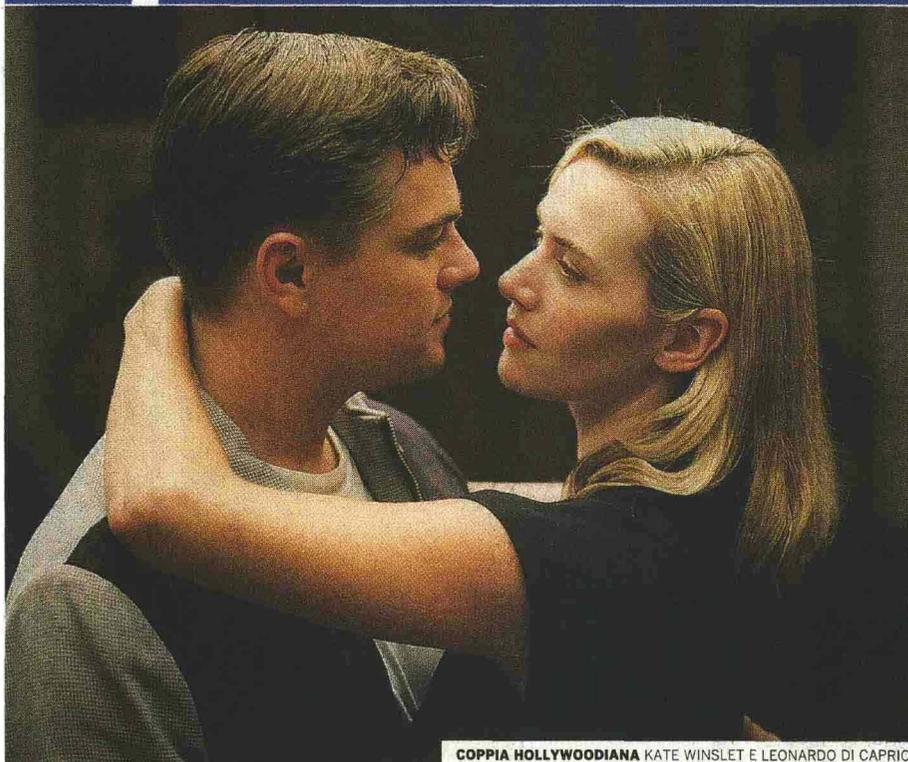


# Spettacoli

29

CINEMA..... 29  
 TEATRO..... 32  
 POP ROCK JAZZ..... 36  
 MUSICA CLASSICA..... 38



**COPPIA HOLLYWOODIANA** KATE WINSLET E LEONARDO DI CAPRIO

## OCCHIO A...

**Teatro**  
 ✓ **Vero West**  
 al Libero:  
 ultime repliche  
 PAG. 34

**Musica Pop**  
 ✓ **Magoni**  
 e **Spinetti**  
 al Blue Note  
 PAG. 37

**Musica Classica**  
 ✓ **Concerto della**  
**Memoria** giovedì  
 in Conservatorio  
 PAG. 40

## Due star negli anni '50

ANTEPRIMA  
 DEL NUOVO  
 FILM DI SAM  
 MENDES.  
 I DIVI WINSLET  
 E DI CAPRIO  
 INTERPRETANO  
 UNA COPPIA  
 IN CRISI

• MAURIZIO PORRO

«**R**evolutionary Road», in anteprima per i lettori di ViviMilano, **giovedì 29** al Plinius, può contare su una coppia di divi (Kate Winslet e il bravo Leonardo Di Caprio) e sull'ottimo romanzo che dà il titolo al film di Sam Mendes («American Beauty»). Partiamo dal magnifico libro di Richard Yates, scrittore americano premiato col prestigioso Pulitzer e morto nel '92. Il libro scritto nel 1961 è assimilabile ad alcune celebri opere di Capote, Malamud, Williams, Roth e Bellow all'alba della società omologata. Per dimostrare, infelicità alla mano, che la crisi privata, cui il film si dedica con cinica passione e sguardi onnivori, è intrecciata alla società (e viceversa). «Revolutionary road» (ristampato dalla casa editrice Minimum Fax insieme agli altri titoli di Yates, da riscoprire subito) tocca con mano la crisi della coppia partendo dagli anni Cinquanta, con tanto di mix nostalgico di canzoni e canzonette d'epoca. Ed è una radiografia dei malesseri middle class americani che ancora sognano la vecchia Europa, che fu di Francis Scott Fitzgerald: «fuggire» a Parigi, come città ideale per cambiar vita. Alla lettura del libro si poteva pensare come sarebbe stato bello un film di Penn o Mulligan (morto nei giorni scorsi nel silenzio della stampa) o Kazan, con Jack Lemmon o Paul Newman. E comunque è venuto benissimo pure con la dolce, intensa Kate Winslet e il bravo Leonardo Di Caprio, un po' giovane rispetto alle ansie del maritino non modello, padre di due piccini, che vede sgretolarsi l'amore eterno. È un ritratto impietoso dell'american

way of live, ma anche d'amarsi quindi odiarsi, un anticipo di «Chi ha paura di Virginia Woolf?» nello stesso periodo in cui iniziavano i miti consumistici di fine secolo: pubblicità, computer, psicoanalisi. Dirige con gran finezza Sam Mendes ed è inesorabile che si pensi a un prequel del suo «American beauty», e pure qui c'è una agente immobiliare (perfetta Cathy Bates). Il regista predilige la narrazione ellittica a rischio di un certo meccanicismo, peccato veniale rispetto a uno stile che riesce ad esprimere l'invisibile del nostro quotidiano. Evita tempi morti ma deve tagliare per forza il romanzo, preferendo a tutto l'inferno casalingo un film venato da profonda malinconia. Ed assume rilievo il personaggio del «matto» che, dopo 37 elettrochoc, dice e ben intende la crisi della verità dei sentimenti, l'usura di affetti, del lavoro e famiglia, puntando il dito contro il vuoto, arido disincanto d'una società ad aria condizionata (come titolava Henry Miller) pronta a genuflettersi al Dio Dollaro. La domanda, non troppo retorica, che si fanno i nostri due ragazzi è: siamo speciali o ci illudiamo di esserlo? Mendes affonda con stile il coltello nella società americana, facendo fumare e bere no stop come si faceva nei film di quel periodo, regalandoci così un'opera sensibile, intelligente ed attualissima.

**z ANTEPRIMA DI «REVOLUTIONARY ROAD» DI SAM MENDES. CINEMA PLINIUS. VIALE ABRUZZI 28/30. ORE 21. INGRESSO A INVITI. GIOVEDÌ 29**

**COUPON PAG. 54**